WARBURG INSTITUTE
DBH1450



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

D
B
H
1450

WARBURG
18 0226028 4

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

D
B
H
1450
31/1784

LA CAMERIERA IN PUNTIGLIO

Dramma Giocoso per Musica

Da rappresentarsi nel solito Teatro della Città di Rovigo

L' Autunno dell' Anno 1766.

DEDICATO

A Sua Eccellenza il Signor

GIOVANNI MORO III.

PODESTA', E CAPITANO,

E Proveditor generale di tutto il Polesine di detta Città:





IN FERRARA

Per il Fornari Con lic. de' Sup.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Eccellenza.

NEL riconoscere i preggi luminosissimi dell' Eccellenza Vostra mi son io fatto coraggio d' umigliare al merito di quelli, e di porre sotto l' autorevole Protezion Vostra il presente Giocoso Dramma da rappresentarsi nel corrente Autunno sù queste Scene: Ne potevo io certa-

UNIVERSITY OF LONDON WARBURG INSTITUTE

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

mente lusingarmi di miglior sorte, attesa la connaturale benignità, che nell' Eccellenza Vostra fra le tante altre ragguardevoli, ed eccelse virtù particolarmente risplende. Degnatevi adunque, non che d' aggradire l' umilissima offerta ch' ora vi faccio, ma d' assistere, e proteggere il Dramma egualmente, e chi lo presenta, null' altro desiderando io, che l' onore di essere, quale con rispettosissimo ossequio mi protesto.

Di Vostra Eccelenza.

Ferrara li 18. Ottobre 1766.

Umiliss. Devotiss. Ossequiosi. Servitore
CARLO BOSI.

AT-

ATTORI.

Parti Serie.

La Contessa Rosalba	Il Cavalier dell' Alba di lei Amante.
Sig. Rosa Agostini.	*Sig. Teresa Bertoli.*

Parti Buffe.

Lesbina Cameriera di Nicandro.	Betta altra Cameriera.
Sig. Anna Gori.	*Sig Vittoria Calcina.*
Ser Nicandro Conte Tagliazzochi Padre di Rosalba.	Marchese Tripola Sordastro.
Sig. Lodovico Felloni	*Sig. Domenico Tibaldi*

Cecco Giardiniero di Nicandro.
Sig. Dioniggio Merlini.

Li Balli saranno d' invenzione del Sig. Giovanni Marcucci, eseguiti dalli seguenti.

Sig Luigia Marcuci.	*Sig. Gio. Marcucci.*
Sig Geltrude Marcucci	*Sig. Fran. Marcucci.*
Sig Anna Afner.	*Sig. Angela Zucchelli detta la Masini.*
Sig. Girolamo Corsi.	*Sig. Nicola Marchi.*

La Poesia è del Sig N. N. Ferrarese.
La Musica del Sig. Carlo Bosi Ferrarese.
Il Vestiario di bizzara Invenzione del Sig. Bortolo Ganassetti di Bologna.
La Scena si finge in un Villaggio di ragione di Ser Nicandro.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Mutazioni di Scene.

ATTO PRIMO.

Giardino.
Camera.
Sala.

ATTO SECONDO.

Sala.
Camera.
Giardino con Boscareccia.
Sala.
Camera.

ATTO TERZO.

Camera.
Sala;

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Giardino.

Betta, e Cecco.

A sedere su de Cespugli.

Bet. a 2 *Cec.* Bel piacer su queste Erbette
Tra i soavi, e grati odori
De nascenti ameni Fiori
Col suo Bene riposar.

Cec. Senti la Tortora
Sta bene attenta,
Che ti rammenta
La fedeltà.

Bet. Odi risponderti
Dall' Usignuolo,
Di Cecco solo
Betta sarà.

Bet. a 2 *Cec.* Viva Amore, Amore eviva;
Che c'ispira un casto affetto,
E di gioia, e di diletto.
Ci fà l'alma giubilar.

A 4 *Bet.*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Bet. Addio.
Cec. Dove ten vai così di fretta?
Bet. Il Padrone m' aspetta,
E tu pure ancor sai
Ch' oggi vi son delle facende assai.
Cec. Dunque sarà poi vero
Che voglia il Padron nostro
Rimaritarsi la seconda volta,
E che la Figlia sua
Nieghi ad un Cavalier che la richiede
Di facoltà ricchissimo
Nobile, e manieroso?
Bet. Egli è verissimo:
Anzi perciò son nati
Mille scompigli in Casa, e più disordini;
Ma il Padron dà i suoi ordini,
Le Nozze palesò per ogni intorno,
Ed attende la Sposa in questo giorno.
Cec. Ma questa poi sentir io non la posso.
Con sessant' anni addosso,
Con una Figlia a lato,
Come far da Marito, e inamorato?
Bet. Il Proverbio non falla,
Ed è verace, e bello,
Che fa perdere Amor quasi il Cervello.
Cec. Basta: Sarà così; ma da una parte
Lasciam queste facende, e discoriamo
di quel che più ne preme:

E già

E giachè siamo insieme
Dimi un poco Caretta,
Quando almeno tu vuoi
Che un Matrimonio conchiudiam fra noi.
Bet. Oh' per questo c' è tempo.
Però prima di tutto
Voglio che noi facciam de patti tanti
Che prudenza richiedono, e giudizio,
Ne decidere io voglio a precipizio.
Cec. Dunque: Che tu non mi ami
Dirò, s' ora così parli a drittura.
Bet. T'amo: Ma a maritarmi hò ancor paura.
Finchè son fresca, e Giovane
Mi voglio maritar,
Ma tempo da risolvere
Ci voglio, e da pensar;
Non darti tanta fretta,
Un altro poco aspetta,
Che poi saprò decidere
Cos' abbiami da far.

parte.

SCENA II.

Cecco solo.

Cec. OH questa è bella in vero
Betta dice d' amarmi,

E il

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

E il sentirsi a parlar di matrimonio
L'annoja, e le dà pena,
E in dir che aspetti mi voltò la schiena.
Basta l'aspetterò
Sin tanto che potrò:
Ma ne meno per questo
Mi perdo, o mi confondo,
Di Donne, a chi ne vuol, ripieno è il Mondo.

in atto di partire.

SCENA III.

Il Marchese Tripola, e detto.

Trip. FErmati. Dimi un poco: E lungi ancora
Il Palazzo del Conte Tagliazocchi?

tratte nendolo

Cec. Eh nò Signore: Eccolo lì, vedete,
Passate quel Viale, e poi ci siete.
Trip. Come?
Cec. Dico: Non è molto lontano.
Trip. Vuoi rispondermi, o nò; brutto Villano?

alzando la voce.

Cec. Signor. Non strapazzate
Non sòno già un balordo,
Ed io colpa non hò se siete sordo.
Trip. Sordo!, a me Sordo?
Codesta tua risposta è temeraria.
Sordo?, e sento a ronzar le mosche in aria.
Cec. Dunque se tal non siete,
Udite che vi dico

forte.

Per

Per levarmi d'intrico:
Che quello là e il Palazzo
Del Conte Tagliazocchi,
Che questo è il suo Giardino
Dove egli vien ben spesso.
Trip. Taci Ciarlone, che t'intendo addesso
Cec. Signor; Vi riverisco.
Trip Sentimi.
Cec. Hò un pò premura.
Trip. Un altra cosa ascolta.
Cec. Eh, che discorreremo un'altra volta.
Mio Signor in altro tempo
Se le aggrada parlerà.
Non capisce, non intende
Egli è Sordo inverità.
Non posso perdermi
Seco a gridare:
S'ella il desidera
Può qui restare
A divertirsi con libertà. [*parte.*

SCENA IV.

Tripola solo.

Trip. BIfolco malcreato
Così villanamente m'hai lasciato?
Sono il Marchese Tripola,

Son

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Son Cavalier di nobiltà distinta
E posso, se lo voglio
Fiaccar con questa spada il folle orgoglio.
Ma ti ritroverò. Pensiamo intanto
A farci onor colla novella Sposa,
E col Marito suo,
E a farle un complimento
Per esempio così... eh via si vada,
Che qualche cosa studierem per strada.
(*parte.*

SCENA V.

Camera con Tavolino.

Ser Nicandro a sedere vestito in galla con Beretta in capo.
Servi con Perucca, e Specchio.
della Perucca.

Nic. PResto, presto il Peruccone. [*al Servo*
Quà lo Specchio. Oh che Poltrone.] *a quello dello Specchio.*
Egli è torto, pende in quà. *dolo.*
Guarda un pò, così si fa. [*accomodan-*
Che vi par. Stò ben così? [*alzandosi.*
Son ben fatto? Signor sì.
Ah Bricconi! Voi ridete?
Voglio al Diavolo mandarvi, [*infuriandosi contro i Servi che partono.*
Voglio l'ossa fracassarvi
Per si gran temerità. *Nic.*

Nic. Che nobil portamento!
Che Maestà, che Grazia? oh si che addesso
La novella mia Sposa
Nel vedermi, e mirarmi aurà piacere:
Ah pur troppo m'aspetto,
Che dal violento affetto
Che la sorprenderà si di repente
Le venghi per amore un accidente.
Oh giorno fortunato,
Momento sospirato
In cui potrò, ne lo sperarlo è vano
Stringer la bella, delicata mano.
Orsu: Alla Famiglia
Gl'ordini rinovar ora vogl'io...
Ma giunge qui Lesbina,
E v'è mia figlia ancora:
Eh vadi alla mallora.
Costei vorria Marito,
E la ragione è questa
Per cui vien forse a rompermi la Testa.
Vuò pormi in gravità,
E se mi secca
Io le voglio risponder come và.

SCENA VI.

La Contessa Rosalba, Lesbina, e detto.

Lesb. VIa, via non dubitate. [*piano a Ro-*
Venite meco ormai (*sal. nell' uscire.*
Sover.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Soverchio egli è per voi questo timore.
Rosalb. Temo iritar di nuovo il Genitore (*piano a Lesbina.*
Lesb. No, no datevi pace (*come sopra.*
Forse il discorso mio
Lo renderà della ragion capace.
Signor? (*avanzandosi.*
Nic. Che cosa c'è?
Lesb. La Figlia vostra
Vorebbe, se v'aggrada
Dirvi una cosa sola.
Nic. La Mezzana sei tu di mia figliola?
Lesb. Oh Signor, perdonate
Io Mezzana non son, ma parlo schietto.
La povera fanciulla
Non osa dirvi nulla
Perche teme irritarvi di bel nuovo:
Ma io per lei mi muovo,
E se il volete, in pochi, e brievi accenti
Udir vi fò il tenor de suoi lamenti.
Nic. Come!, Che ardir è questo? (*a Rosalba.*
Rosalb. Ah' perdonate.
Lesb. Signor: meco parlate
Per lei risponderò.
Nic. E poi?
Rosalb. (Tremo)
Lesb. Sentite.
Nic. Ascolterò.

Lesb.

Lesb. Da pianta Vecchia, e sterile
Che priva sia di foglie,
Mai il Cultor benefico
Un frutto sol ne coglie,
S'anche a sudor coltivala
Sei, sette volte il dì.
Ma da una pianta tenera
Frutti di buon sappore
Il saggio Agricoltore
Raccogliere s'udì.
Nic. Che vuoi tu dir Fraschetta
Con questi Enigmi tuoi?
Lesb. Lascio tirar la conseguenza a voi.
Nic. No, no parla pur chiaro
Che ti risponderò anch'io per rima.
Lesb. Se il volete, alla prima
Mi spiegherò, se a voi
Rassembra il mio parlar oscuro, e strano.
Rosalb. [Ah voglia il Ciel ch'ella non faccia in vano.]
Lesb. A questa vostra figlia,
Cui accorda la sorte un buon partito,
Perche niegate voi di dar Marito?
E al Cavalier onesto
Che sapere vi fè la sua richiesta
Perche risponder nò?
Nic. Perche?
Rosalb. (Sentiam.)
Nic. M'ascolta.
Lesb. Ascolterò.

Nic.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Nic. Perche neſſun comandami,
Perche il padron ſon io,
Perche non hà a dipendere
Da altri il voler mio,
Son tre ragion fortiſſime
Per operar coſi;
E ſe il penſier mi ſtuzzica
Un nò deve baſtare,
E poſſo ſe mi pare
Riſpondere di ſi.

Lesb. Scuſate: ma al propoſito
Queſta ragion non è.

Nic. Se per te non và ben
Buona è per me.

Roſalb [Ah! viver deggio in pene.]

Lesb. Eh ſi, per voi và bene:
Una ſeconda Moglie prenderete,
Ne fia poi meraviglia
Se per voſtra cagion pianga la figlia

Nic. Come! tu piangi, è vero? *a Roſalb.*
E te ne ſtai coſi ſenza dir niente
Povera modeſtina?

Roſalb. Io non ſaprei che dir, parli Lesbina.

Nic. Coſtei parlò anche troppo,
E queſta ſua inſolenza
Ormai perder mi fè la ſofferenza.

Lesb. Dunque: La maritate.

Nic. Oh queſto nò.

Io ſi mi ſpoſerò, e per punire
Queſta domanda ſcaltra,
Ne prenderò dopo di queſta un altra.

Lesb. (Eh! prima creparete.

Nic. Come?

Lesb. Il padron voi ſiete
Ne parlo più, ne più vi contradico.

Nic. Parla, o non parla non m'importa un fico.

Lesb. Ma poi ſe ad onta voſtra
Ella prende Marito.

Nic. Ad onta mia,
Ad onta mia, Marito?
Oh coſpetto di Bacco:
Or, or ne dico un ſacco:
Eh chi ſon io? ſono un qualche villano,
Sono un uom di Sambucco, o Barbaggiano?
Se non fate giudizio
Femine impertinenti
La lingua vi farò tener fra i denti.
O coſpetto di Plutone
Sono forſe un molinello?
Sono Padre, e ſon Padrone,
Sono un uomo di cervello,
E che può farvi tremar.
Se più ſerbi in capo accolta
La richieſta tua inſolente: *a Roſalba*
Se ci torni un altra volta
Meco a far l'impertinente, *a Lesbina*
Saprò farmi riſpettar. *parte.*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA VII.

Rosalba, e Lesbina,

Rosalb. LEsbina; Oh Dio men vado.
Lesb. E dove sono
Rivolti i vostri passi.
Rosalb. A domandar pietade ai tronchi, ai sassi.
Barbaro Genitore
Deridi il mio dolore, e tu frattanto
Lieto ten stai, mentre ch'io vivo in pianto;
Ah! per poco godrai; E se lo Sposo
Non m'accorda il rigor d'avversa sorte
Dar mi saprò colle mie man la morte.
Lesb Oh brava in fede mia
Questa volta il timor è andato via.
Del Genitore in faccia
Quattro tronche parole
A stento appena osaste dir, e addesso
Date in questi trasporti, e in questo eccesso?
Rosalb. Sì: morirò,
Che da un penar sì fiero
Mi sento il cor indebolito, e stanco
Les. Si, se voi non m'aveste al vostro fianco.
Rosalb. E che puoi tù?
Lesb. Che posso?
Io sono una fanciulla
Che se il cervel' mi frulla

Saprò

Saprò farmi valere
E vi farò sposare il Cavaliere.
Rosalb Come?
Lesb. Di più Lesbina
Con voi s' impegnerà
Che la Dama il Padron non sposerà.
Ros Ma se la Sposa attende
Mio Padre in questo giorno.
Lesb. Eh non importa
Fidatevi di me
Rosalb Di te mi fido,
E la perduta speme
In te rinasce, si ravviva, e accende.
Ed il conforto mio da te dipende.
Rammenta a un Padre ingrato
L' ingiusto suo rigore,
Togli all' averso Fato
Un innocente amore,
E lieta allor sarò;
Ma finchè oppressa sono
Da rio destin tiranno
Nel mio crudele affanno
Piangendo ognor vivrò. *parte.*

SCENA VIII.

Lesbina sola.

Lesb. SOno in un bell' imbroglio!
E impegnata mi son senza penfarvi;

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Ma corraggio Lesbina, alfin sei Donna,
E mancar non potranno
Anche in un arduo impegno
Stratagemma, raggiri, arte ed ingegno.
Già la tramma, e il dissegno
Ho quasi in mente orditi, e ad eseguirli
Modo ritroverò. Noto il pensiero
Farò all' Amante, a Betta, e al Giardiniero,
E se all' odor di Nozze
Qualcun capiterà,
Informato da me m' ajuterà.
Attenda pur la Sposa
In quest' oggi il Padron, ma non arriva,
Nò finch' io son sana, robusta, e viva.
Della Figlia s' opponga
Ad un onesto affetto:
Ma giuro a suo dispetto
L' Amante sposerà. Sono in puntiglio,
E impegnata mi son, ne mi titiro
S'anche il Padron mette sossopra il Mondo,
O freme disperato,
O se il Diavolo, e peggio avessi a lato.

So far la semplicetta,
So fare la ritrosa,
Ma sono stizzosetta
Ma sono puntigliosa,
Ne m' hanno da ripetere
Ne m' hanno da irritar.
Vedrà

Vedrà quel Uom ridicolo
S' io lo saprò ingannar.
Se ancora il Diavolo,
O suo Bisavolo
Me lo impedissero
Lo voglio far.
E a suo dispetto
Se mi ci metto
Quel Vecchio stolido
Ha da crepar. *parte.*

SCENA IX.

Sala.

Tripola, e Betta.

Bet. Signor: Hò già capito.
Il Padrone è impedito
Ora venir non può, da quel che appare
Credo che poco ancor potrà tardare.
Di questo arrivo intanto
Pronta l' aviserò
Verrà quivi a parlar.
Trip. L' aspetterò.
Ma la Sposa del Conte
Ditemi, ella è poi bella?
Bet. Io non lo sò, mai non la vidi in vero.
Trip. Ah, ah non val un zero.
Bet. No!
Trip. Nol diceste voi?

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Bet. Io? Se vi dissi
Che non la vidi mai.
Trip Ah! dunque è bella assai?
Bet (Oh questa è buona, bella che non ha pari
Le chiedo coppe, ed ei mi da denari.
Sordo, sordo sarà
E per disgrazia è capitato quà.)
Trip. Dite: Si sa che faccia
Per l' imminenti nozze il Conte nostro
Buon pranzo, e buon invito?
Bet. (Capperi questo sta ben di appetito)
Vi dirò: Temo assai *parlando un pò forte.*
Che interotta pos' esser l' allegria
Perchè un tal matrimonio
Par fuor di tempo, e poi
Per pretender marito
La Contessina hà ancora i dritti suoi;
Onde certo pavento
Che succedere possa un parapiglia
Tra i contrasti d' amor di Padre, e Figlia.
Trip Come? hà una figlia il Conte da marito?
Oh vecchio rimbambito
Tu un altra Moglie vuoi
Ed un Marito alla tua figlia nò!
Questo soffrir non può Uomo ben nato
Marchese, e titolato: Eh so ben io,
Io la protegerò questa Fanciulla.
Ne parlerò a suo Padre, e se dissente
E se ritroso egli è

Corpo

Corpo di Bacco, avrà da far con me.
Bet. Oh se voi foste buono.....
Trip. Chiedete a me chi sono? E nol sapete
Se conosciuto è il Nome mio eccellente
Ducento miglia e più sopra l' Oriente,
Sono il Marchese Tripola
Signor del mio Villaggio,
Duca di Col' selvaggio,
Conte di verde faggio,
Giurisdicente delle Val di Maggio,
E per giusto retaggio
Da Nobilta discende il mio lignaggio.
Bet. Discenda, o non discenda
Quest' è un' altra facenda;
Ma a me con questo suo lignaggio bello
Hà stordita la testa, ed il cervello.
Trip. Cervello? Se ho cervello?
Bet (Eh principiam da capo.)
Vi dicevo....
Trip. Cospetto!
Sono un Uomo di petto
Son Uomo di consiglio,
E quando me la piglio
Se qualchedun m' ingiuria
L' affronto non mi scordo.
Bet. (Oh maledetto sordo!)
Trip Io non conosco il Conte
Se non di nome, e a queste Nozze sue
Venni per farle onore,

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

E un occasion migliore
Ei non potea sperar. In queste Stanze
L' aspetterò, e della Figlia sua
Le parlerò in segreto,
Farò ch' egli conosca il suo dovere,
E abraccierà senz' altro il mio parere.

Bet. Vi lusingate troppo
Di non trovar intoppo: Il Padron nostro
Or è messo in puntiglio,
E con severo ciglio
La figlia guarda, anzi che a compiacerla
Si disponga, o si pieghi. (pari

Trip. Che prieghi? che pregar? Un uom mio non prega, ma consiglia,
E in consigliar comanda, e se qualchuno
Ardisce contradir, forz' è che cada
Al solo folgorar di questa Spada.
Più di trenta in men d' un ora
Questa Spada ne ammazzò.
Tre dozzine alla mallora,
Questo braccio ne mandò.
E se alcun mi guarda torto,
Non mi fugge ch' egli è morto.
M' intendete — mi capite?
Siete sorda — non udite?
Anche il Conte ucciderò. *parte.*

SCE-

SCENA X.

Betta sola.

Bet. OH che grazioso umore,
Che Uomo di valore.
Rassembra al suo parlar, e alle invetive
Orlando furibondo
Capace a rovinar un mezzo Mondo.
Questi milantatori
Non mi fanno tremar. So che agl' incontri
per non precipitare
Sono i primi a fuggire, ed a tremare. *parte.*

SCENA XI.

Rosalba, e Cavaliere.

Cav. FErmatevi. *trattenendola.*
Rosalb Non posso. *in atto di partire.*
Cav. Sentitemi.
Rosalb Non deggio.
Cav. Un sol momento
In premio almen del mio costante amore.
Ros Siam perduti se ariva il genitore. *guar-*
Cav. Dunque che deggio far? (*dando intorno.*
Rosalb. Lesbina il dica, a lei
Son noti i sensi miei.
Cav. Ma per mia pace
Dite, sarete mia?
Rosalb. Vostra sarò, se in mezzo
Al torrente crudel de miei martiri
Pietà dai Numi avran questi sospiri. *parte.*

SCE.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA XII.

Cavaliere solo.

Cav. VI seguirò.... Ma oh Dio
Ella sen fugge, ed io
Del mio destin incerto qui resterò?
Che penso? Che risolvo? Che fo?
Cerco Lesbina, o pur scieguo il mio Bene?
Ah decider non so fra tante pene.
Parto... m'aresto... Oh Dio
Risolvere non sò.
Caro bell'Idol mio
Per te sospirerò
Sarò costante:
Ma se in sì crudo affanno
Questo mio Cor vivrà,
Tu senti almen pietà
Di un fido amante. *in atto di part.*

SCENA XIII.

Lesbina, e detto.

Lesb. DOve, dove, o Signor con tanta fretta, *trattenendolo.*
V'ho da parlar, di voi cercavo appunto
Cav. Ah Lesbina son giunto
Vicino a delirar: Deh rasserena

Tu che il potrai il fosco mio pensiero.
Dell'Idol mio, deggio temere, o spero?
Lesb. Ella vive per voi. Ma il Padre suo
A cui noto faceste un tale amore
Pien di rabbia, e furore
Le fa la brutta faccia
La sgrida, la riprende, e la minaccia.
Ma io.....
Cav. Ah Padre ingrato
Crudel mostro spietato
Saprò ben vendicar l'indegno oltraggio:
Amor mi da coraggio
D'ira m'accende, e col mio ferro istesso
Verrò a punir l'ingiusta offesa addesso.
in atto di partire.
Lesb. Ascoltate un momento *trattenendola.*
No, non ponete mano. [*spada.*
Cav. Tu mi trattieni in vano. *pone mano alla*
Il troverò, non soffre
Ritegno, o calma un eccitato sdegno. *parte.*
Lesb. No, fermate:
Ah sconvolge il mio disegno. *lo siegue subito.*

SCENA XIV.

Tripola, e Cecco, poi Betta, Ser Nicandro, e Lesbina.

Trip. BIsolco impertinente. *afferando con una mano Cecco.*
Rendimi un pò ragione

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Della Villana azzione
Che mi facesti allor.

Cec. Signor: io non so niente,
Domando a voi perdono:
Son Giardinier, ma sono
Un giovane d'onor.

Trip. Come! non hai timor?
La Spada mia terribile *pone mano*
Saprà passarti il cor.

Cec. Gente di casa aiuto,
Soccorso in carità.

Bet. Con questa Spada in mano
Signor cosa si fà.

Trip. Vuo trucidar l'indegno
Non voglio aver pietà.

Bet.) *a 2.* Quest'è cosa vergognosa,
Cec.) E il Padrone lo saprà.

Nic. Oh cospetto, cospettone *fuggendo in mezzo a Cecco, e a Beta non osservando Trip.*
Son confuso, disperato,
Son tradito assassinato
Dove ascondermi non so.

Bet. Cos' avete?

Cec. Cos' è stato?

Nic. Mi lasciate prender fiato
Che dappoi risponderò.

Trip. Non intendo una parola *in disparte osservando Ser Nicandro.*
Cos' è mai questo rumore?
Che

Che sia un altro diffensore?
Tvo accostarmi, e lo saprò! *si accosta un poco ed ascolta.*

Nic. Della Casa un Livreato
Annellante mi ha avisato,
Che un Siccario, temerario
Mi voleva truccidar.

Bet] *a 2.* Questo caso non comprendo
Cec] E mi fà maravigliar.

Trip. Maledetto: Non intendo,
Di piu ancor mi vuo accostar. *facendosi avanti ver. Trip.*

Nic. Betta, Cecco.

Cec) *a 2.* Eccomi quì
Bet)

Nic. Il Briccone è quello lì.

Lesb. Oh che bisbiglio,
Oh che fracasso,
Oh che scompiglio,
Oh che gran chiasso!
Perche gridate
Che cosa c' è?

Nic.) Quel traditore
Bet.) Pien di furore
Cec.)
Trip.) Quel bell' umore
) a 4. Tutto furore
Nic.) Mi vuole morto
Cec.) Ne sò il perchè.
Bet.) Vuol Cecco morto

No

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

) Ne sò il perche.
Trip) Lo voglio morto
) Pietà non v' è.
Lesb. Capisco il sbaglio
Ma fà per me.
Trip. Muori. *aventandosi a Cecco.*
Nic) *a 2.* Fermate.
Cec.)
Trip. Vengo. *come sopra.*
Lesb)
abet) *a 2.* Non fate.
Trip. Questi la vita donano a te.
Tutti Quest' è un affronto
Che vuol vendetta,
Ma in altro tempo
Castigo aspetta,
Saprà deprimerti
Nic)
Trip.) Il mio
Cec.)
Lesb.) Furor.
Bet.) Il suo

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala.

Lesbina, e Nicandro.

Nic. LEsbina: In van tu credi
Che il traditor sen fuga. Io vuò seguirlo
Ovunque andrà. Vuò che mi renda conto
Del temerario affronto,
Dell' indegno attentato
Ch' egli ardì machinar contro me stesso,
E vuò, che uguale sia
Al suo delitto la vendetta mia.
Lesb. Ma se vi dico...
Nic. Che mi vuoi dir?
Lesb. Credetemi
Egli colpa non hà, voi v' ingannate.
Nic. Come! m' inganno? E non lo vidi io stesso
Non lo vedesti tu, nol vide ognuno
In questo istesso luogo
L' indegno a minaciarmi?
Non venne ad avisarmi
Uno de Servi miei, che un Uvomo armato
Di me cercava appunto?

E quan-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

E quando qui son giunto,
Se Betta, e il Giardiniero io non ritrovo
Chi sà, gitto non fossi al Mondo nuovo.

Lesb. Fù un sbaglio il vostro, e sbaglio
Fù in ver di chi parlò. Quel che vedeste
Vi è amico....

Nic. Alla mallora
Vadi questa amicizia indiavolata.
Una violenza è stata,
Una temerità. Lo voglio morto.

Lesb. Ma se dite voi sol, sempre aurò torto

Nic Via parla.

Lesb. Parlerò,
Ma starete voi chetto?

Nic. Tacerò....
Ma però che non sia
Il Nome mio, ed il mio onore
Preggiudicato, e oppresso.

Lesb. (Arte del Sesso mio, m'assisti addesso.)
Sapete voi...

Nic. Ma avverti
Di non parlar in guisa,
Che mitigar pretenda il mio furore.

Lesb. Pensate....

Nic. E il mio valore
Si deve palesar.

Lesb. Questo si sà,
Anzi....

Nic. Ne si dourà

Avilir il decor, la convenienza.

Lesb. Eh: perdo la pazienza,
Me n'andrò, vi leverò l'impaccio,
così....

Nic. Non t'irritar: parla, ch'io taccio.

Lesb. Dunque, se mi è permesso
dirò, che Cecco solo
Fù la cagion per cui il brando strinse
Quegli che voi vedeste, e a lui soltanto
Eran diretti, i colpi suoi, per certo
Contratempo fra lor nato poch'anzi:
Vedendo un Uomo armato
Forse pensò, che voi foste insidiato.
Onde da tall'avviso
Formata l'impressione
Il timor non diè luogo alla ragione.

Nic. Ela tu così la fingi
Per rimettere in calma il mio pensiero.

Lesb. Betta, e Cecco pon dir se questo è vero.

Nic. Basta: M'informerò. Ma sempre è stato
Un affronto per me nella mia stanza
Anche Cecco Assalir.

Lesb. Qualunque colpa
Voi le rimetterette,
E chi sia l'aggressor da me saprete.

Nic. Chi sia costui?

Les. Egli è della Marchesa
Vostra Sposa novella
Condottier, e fratello.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Nic. Chi ? Il Marchese Tortione ?
Lesb. Appunto quello.
(Giovimi l'invenzion.)
Nic. E la Marchesa Erminda
Mia cara Sposa, dov'è ?
Lesb Con suo Nipote,
Arriverà frà poco: intanto ei venne
A reccarvi l'aviso inaspettato.
Nic. Ma il Marchese Cognato
Dove si trova addesso ?
Lesb Io stimai bene
Farlo servir in altro Appartamento.
Nic. E perche prima d'ora non m'avertir ?
Basta il vedrò. Frattanto
Ordina ai Camerieri
Lacchè, Paggi, e Staffieri,
E alla Famiglia tutta
Che sia pronta è allestita
Nobilmente vestita
Per l'incontro solenne della Sposa.
Fà che maravigliosa
Sia la comparsa mia,
Ch'io vado in questo punto
A far il mio dover con il Marchese.
Non si badi alle spese, e purchè intorno
della mia Nobiltà l'Eco risuoni
L'oro profonderò anche a millioni (*parte*

SCE.

SCENA II.

Lesbina sola.

Lesb. OH questa è ben da ridere
Se l'ha sorbita il Vecchio, e allegro egli è.
Addesso tocca a me. Già quel sordone
Che il Marchese cred' io delli affamati,
Che qui sen venne a caso
Di secondar l'inganno è persuaso.
Il Cavalier lo sà, lo sà Rosalba,
E son del mio partito
Tutti i Famigli ancor. Restami solo
D'avertir Cecco, e Betta, e a loro unita
Il mio disegno ostacolo non teme;
Ma: La Sorte m'arride. Eccoli insieme.
Guardando verso la scena.

SCENA III.

Betta, Cecco, e detta.

Cec. VAttene. *a Betta nell' uscire*
Bet Eh vieni qui *a Cecco come sopra*
Cec. Se a maritarti
Ancor pensar ci vuoi,
Non ti curo, e ognun badi a fati suoi.
avvanzandosi.
Bet. Cecco. Nol dirò più. *seguendolo.*
Cec. Nò: Non ticredo.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Lesb. Cos' hai, ch' ora ti vedo *(a Cecco*
Gridar con mia Sorella *(proponendosi.*
Cec. Io? Che hò da far con lei; oh questa è bella.
Lesb. E tu, cos'hai con Cecco? *a Betta.*
Bet Io? Che hò da dirti mai
S' egli stà sulle sue.
Lesb. Che siate bastonati tutti due.
Con me schietto si parla,
Finger non val, se intendo
Le parole, i sospir, i cenni, i motti
D'esser crudi mostrate, e siete cotti.
Bet Che pretendi tu dir?
Lesb Niente.
Cec Parlate.
Lesb Se di me vi fidate.
Qualche cosa dirò; Ma non vorrei
Che di me vi prendeste soggezione.
Bet Io nò.
Cec. Ne meno a me date apprensione.
Lesb. Dunque; S' ella è così,
Cari, venite qui, e in grazia mia
La pace fra di voi conchiusa sia.
Cec. Brava.
Bet. Vi lodo.
Lesb. Ma in benemerenza
Di mia condiscendenza
Posso sperar da voi qualche serviggio?
Cec. Per me son quà, se vall' aiuto mio.
Bet. E per Lesbina sono pronta anch' io.

Lesb. Sen-

Lesb. Sentite. Hò nel pensiero
Di burlar il Padron, e a suo dispetto
Vuò che spòsi Rosalba
Il Cavalier dell' Alba, [dito,
E per quel Vecchio un' stratagemma hò or-
Che sol lo faccia a chi vogl' io Marito.
Bet. Ma la Marchesa.....
Cav. A questa hò ancor pensato,
Ed un foglio hò formato
Col nome del Padron a lei diretto,
Ed a Parenti suoi si ben inteso
Che l' arrivo di lei terrà sospeso.
Bet Ma non vorrei....
Lesb. L' impegno sarà di me.
Cec. Ma se il Padron....
Lesb. Non serve
Replicàr, o ridir. Ad un mio cenno
Sia Cecco pontual, segreto, e lesto,
Ed a me poi lasci il pensier del resto.
Cec. Non parlo più. Ma almeno
Betta sarà poi mia?
Lesb. Codesta è una pazzia.
Betta ti sposerà. E ver? *a Betta.*
Bet. Lo giuro.
Cec. Ah mi basta così. Di più non curo.
Se l' ingrata fia mia Sposa
Può Lesbina comandar:
Se costante, ed amorosa,
Mi vedrete a giubilar.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

E se Betta mi Consola, *a Lesbina.*
Se le dite una parola
Sò ben io che deggio far. *parte.*

SCENA IV.

Lesbina, e Betta.

Lesb. E ben come ti piace
Sorella il mio pensier?
Bet. Mi piace assai;
Ma se scoperto egli è, temo dei guai.
Lesb. Ed io penso di far la mia fortuna.
Bet. Ma come mai?
Lesb. M' ascolta.
Della Sposa l' arrivo
Interotto sarà,
Ma il Padrone nol sà, e qui l' aspetta,
E credere le feci
Che quel Signor Marchese
Della cui condizion non è informato
Sia Fratello d' Erminda, e suo Cognato.
E il Cavalier amante
Che ciecco dal furor morto il volea
Giachè non fù scoperto
Col mio parlar esperto,
Ecolle trame al stolto Vecchio ignote
Credere gliel farò per suo Nipote.
Bet. Fratel' della vicina sua Consorte

Creder deve il Marchese,
Nipote il Cavalier; Ma poi la Sposa
Chi fia? quando verrà.
Lesb. All' uno, e all' altro
Hò pensato o Sorella:
La Sposa già arrivò, ed io son quella.
Bet. Tu la Sposa! Vaneggi?
Lesb E che ti credi
Ch' io non abbia coraggio
Da sostener un finto personaggio?
Bet. Ma le sembianze tue,
Faran' noto al Padron tutto l' inganno.
Lesb. Vestita in altra foggia
Se mi conosce sarà allor mio danno.
Bet E poi dell' opra tua
Qual premio avrai?
Lesb. Lesbina così stolta non è.
Del ben facendo altrui, fà ben per se.
Senti. Te lo confido.
Col Cavalier, e colla Contessina
D'accordo siam, che se a buon fin conduco
Il Matrimonio lor, saran contenti,
Sebben son Cameriera
Ch' io mi sposi al Padron anche stasera.
Bet Dici da ver?
Lesb. Sicura
Io te ne fò: Ma intanto (sa
Ch'io vado a incominciar la grande impre-
Pensa alla sorte mia, che sorte ancora

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Può divenir di te. S' io ſon padrona
Cecco non ſerve più, Betta è la Spoſa;
Ma ſe pigra, e ritroſa
Sei nel preſtarmi aiuto
Lesbina è ſerva ancor, Cecco è perduto.
parte.

SCENA V.

Betta ſola.

Bet SE mi dirai, che l' ideata ſpeme
Sia facile a cangiar, l' intendo anch' io:
Ma che per queſto poi Cecco mi laſci
Sorella, io me ne rido.
Nell' arte mia confido,
E finger sò per adeſcar gl' amanti
Tenerezze, rigor, ſinghiozzi, e pianti.
Sò punir l' amante infido
Diſprezzare un Core ingrato,
D' un furioſo, o diſperato
Sò il traſporto mitigar.
Ma chi poi mi fa il ritroſo
Lo ſvogliato, o diſpettoſo,
Singiozzando, ſoſpirando
Poverino hà da caſcar.
E noi altre — ſiamo ſcaltre
Per far l' vuomo inamorar. *parte.*

SCE.

SCENA VI.

Camera.

Nicandro, e Tripola.

Nic. MArcheſe ben venuto.
Trip Conte mio ben trovato.
Nic. Reſtai mortificato
Quando ſeppi chi foſte, e in un momento
Venni di fretta al voſtro appartamento.
Ho piacer d' abbracciarvi,
Godo nel rimirarvi, e di contento
Colmo, riccolmo, e pieno
Vi baccio in fronte, e poi vi ſtringo al ſeno.
Trip. Eh per noi ogni rifleſſo è vano
Venite qui, tochiamoci la mano.
Nic. Mano, che di cuor ſtringo
Del mic riſpetto in ſegno. gno.)
Trip. (Ah mi ſon meſſo in un ſcabroſo impe-
Nic. Elà: Due ſedie a me col Ciocolato.
Sedete. *ad un ſervo che porta due ſedie, poi parte, e ritorna col ciocolato.*
Trip. Oh! Conte mio, bene obbligato.
Nic. L' alto onor che mi fate
Marcheſe mio comprendo,
E ſenz' altre parole
Alla buona, e di Cor grazie vi rendo.
Trip. Se intendo? Eh come!
Hò il Timpano acutiſſimo.

Nic.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Nic. [Oh buona !] Favorite : *Servo esce con due Tazze presentandosi prima al March.*
Trip. Obligatissimo . *le prende tutte due, e beve.*
[Di questa parentella
Cominciano i proventi .]
Nic. (Bravo, così , senz' altri complimenti .)
Ma della Sposa mia
Qualche riscontro aspetto .
Trip. Si, il vostro Cioccolato è in ver perfetto.
Nic. Grazie · E così tornando
Al discorso lasciato .
L' istante sospirato
E' lungi ancor , in cui della Marchesa
Stringa la destra , e al Cor torni la pace .
Trip. Si, è buono, è ben fatto, e assai mi piace.
posa la tazza , e Servo parte .
Nic. A che gioco giochiamo. Sono incantato,
E rimango di Sasso ,
O non capite, o vi prendete spasso . *s' alza , e parla alterato .*
Trip. Spasso! che spasso ? *alzandosi .*
Nic Eh sono stanco ormai
Caro Sig. Marchese ,
Ch' ella si divertisca alle mie spese. *come sopra .*
Trip. E perchè mai gridate ,
Motivo d' alterarvi io non ci vedo.
Nic. Parlo, grido, e vi chiedo *alzando la voce.*
Notizie della Sposa .
Trip. E sana , e prosperosa ;

Per voi arde , e sospira ,
Quasi d' amor delira ,
E piacere dimostra
D' abbracciarvi, vedervi, e d' esser vostra .
Nic. Basta , basta così . Queste parole
Già m' han' mezzo stordito
Infiamato , incendiato , incenerito .
Trip. Meco non è venuta
Perchè l' ho preceduta di poch' ore ,
Ed a voi mio Signore
Ora l' avviso io recco ,
Ch' ella con suo Nipote
Del Giardin vostro nel vicin contorno
Con me v' aspetta pria che spunti il giorno.
Nic. Cospetto : andiamo via
Che di farla aspettar non ci conviene .
Trip (Di Lesbina il pensier comincia bene .)
partono .

SCENA VII.

Rosalba , e Betta .

Bet. PResto Signora mia (via
Che il Padron lesto è già per andar
Lesbina vi avrà detti i sentimenti suoi .
Noi parlarem dappoi , per or mi preme
Che niun ci vegga a ragionar insieme .
Ros. Credi tu almen, che il meditato inganno
Abbia un ottimo fin , e che non sia
Inutile per noi la nostra cura ?
Bet. Tre Done d' un sol vuom non han pavura !

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Rosalb. Lo voglia il Ciel.
Bet. Restate:
L' animo preparate
Per un poco a mentir; Già mi figuro
che non v' abbia a costar molta fatica
Che il mentire per noi è cosa antica. *parte.*

SCENA VIII.

Rosalba sola.

Ros. CHe non farei per l' adorato Bene
Per levarmi di pene
E por in calma il mio agitato Core!
Ah: se un onesto amore
Proteggete la sù Numi clementi
Questi affetti innocenti,
Deh voi guidate in porto,
E porgete al mio duol qualche conforto:
Numi: Se giusti siete,
Se regna in voi pietà,
Rasembra crudeltà
Questo tormento;
Se voi non proteggete
Un innocente amor,
Nel barbaro dolor
Io mi sgomento. *parte.*

SCENA IX.

Giardino con Boscareccia nel fondo.

Lesbina travestita da Marchesa, Cavaliere, Nicardo, Tripola, e Servi di seguito.

Nic. BEn venuti, ben trovati
Il Nipote, e la Consorte:
Io m' umiglio, qual Coniglio
Nel seren di lor beltà.
Lesb. Alla Sposa fò un inchino,
E ringrazio la mia sorte,
Che m' indusse, e mi condusse
A goder vostra bontà.
Nic.) Ah che un foco, a poco, a poco
) Nel mio sen crescendo và.

a 4.

Lesb.) Già lo sciocco, a poco, a poco
Cav)
Trip.) Per amor vaccillerà.
Nic. La Marchesina Sposa
Il Conte Tagliazocchi,
Nic. Marito aventurato,
Favorito, e onorato
Profondamente, e colle ciglie immote
Riverisce di cuor, con il Nipote.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Lesb. Voi m'onorate a segno
Caro Sposo adorato,
Che il labro mio incantato
Dalle vostre gentil dolci maniere
Per non poter parlar dourà tacere.
Cav. (Dalla franchezza sua resto sorpreso)
Trip. (Cos'abbian detto io non hò ancora in-
Nic. Sò che compatirete, teso.)
Se il luogo dove siete, e dove ancora
Ebbi l'onor primier di rimirarvi
Confacente non è. per onorarvi:
Ma il grande mio rispetto,
L'esorbitante affetto, e spirti miei
Della vostra beltà sempre anellanti
Non mi permiser differir più avanti.
Quella è la Casa mia. Voi la Padrona
E di lei, e di me siete o Signora.
Troncate ogni dimora
Meco venite, e datemi la mano.
Cav. (Vecchio insensato!)
Trip (E parlan sempre piano.)
Ditemi: Alla Sorella *a Nicandro*
Non fate un complimento?
Nic. Ma se in questo momento
L'hò fatto già. Non vi poneste mente?
Trip Che? Non importa niente?
Importa bene, e quanto importi io sò
Dite, fatevi onor: V'ajuterò:
Per complimenti io sono fatto a posta.

Nic.

Nic (Secondarlo così poco mi costa)
Trip Signora.... *sugerendo a Nicandro come in maniera di non esser veduto.*
Nic Mia Signora....
Trip Signora.... *forte all' orecchio di Nic.*
Nic. E che l'hò detto. *verso Trip.*
Per chi m'avete preso? *alzando la voce*
Trip. L'avete detto! Io non l'avevo inteso.
Cav. Ma Lesbina. *piano a Lesbina.*
Lesb. Tacete. *piano al Cavalliere*
Cav. Ma sono stanco ormai. *come sopra*
Lesb. Zitto, e vedrete. *come sopra*
Trip. Il vostro eccelso merito... *proseguendo*
Nic Il vostro eccelso merito... *come sopra*
Trip. Che noto fù, e sarà...
Nic Che noto fù, e sarà...
Trip Nel presente, futturo, e nel preterito..
Nic Nel presente, futturo, e nel preterito..
Trip S'insinua a precipizio...
Nic. S'insinua a precipizio...
Trip Di questo Cor nel tenero Orifizio...
Nic. Diavolo cosa dite? *volgendosi a Trip.*
Trip E giachè il Ciel propizio... *proseguendo*
Nic Tacete... *senza intendere ne oservare.*
Trip E la mia sorte...
Nic. Ma dico...
Trip In queste porte..
Nic Signor...
Trip Stringerà il nodo...

Nic.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Nic. Basta...
Trip Sarò costante
Qual Perla, qual Rubino, e qual Diamante
Eh dite: Mi son io portato bene? *a Nic.*
Nic. (O egli è sordo, o è pazzo da Catene.)
Signora perdonate. *a Lesbina*
Vi prego un tal scompiglio.
Lesb Di voi mi maraviglio
Troppo audace è lo scherno.
Nic Vostro Fratel...
Lesb. Discerno
Quanto possa sperar de fatti vostri
Se al primo istante solo
Mi trattate così.
Nic. Vorrei...
Lesb. Tacete
Un disleale siete, un incivile.
Trip. Che fù? *a Nicandro*
Nic. Non mi seccate. *a Tripola*
Sentite. *a Lesbina*
Lesb. E dimostrate
Per me poco rispetto;
Ma serberò nel petto
L'ingiusta offesa d'un ardito, e ingrato.
Mi saprò vendicar.
Nic. Sono accoppato.
Lesb. Sono Dama, e a voi s'aspetta
Di saper la civiltà:
La consorte si rispetta
Non si prende libertà. Mar-

Marchesina, poverina
Son tradita, son schernita
Col Fratel ritornerò:
Ma l'affronto inaspetato
D'un ingrato punirò. *parte*
Trip. Ditemi Conte almen che cosa fù *a Nicandro*
Nic. Eh sordo mio, non mi seccate più. *forte, e parte.*
Trip Ditelo voi, che siete un Uuom ben fatto *al Cav. forte, e parte.*
Nic. Con un sordo non vuò diventar matto.

SCENA X.

Tripola solo.

Trip. SOrdo, sordo! ah cospetto
Che sia la verità quel che vien detto?
Che sconcerto funesto,
Che precipizio mai sarebbe questo!
Ah mi sento nel seno
Furor, rabbia, e velleno, e al gran bisbiglio
Tutti i Precordj miei sono in scompiglio.
Sordo! Povero me! Un Uuomo nobile
Patir di Sordità! Al sol pensiero,
Al solo imaginar, par che vi sia
Nella mia fantasia torva, e meschina
Di Uulcano i Cicloppi, e la Fucina.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Che sento? Ah parmi udir giunto là abbasso
De pesanti martelli il gran fracasso!
Che veggo, ohimè,! Quel soffia ne Carboni,
Quel raviva i Tizzoni, e quel si muove
A preparar le gran Saette a Giove....
Lasciatemi fuggir Genti arrabiate
Se più resto fra voi, m' assassinate...
Diavolo!, Con chi parlo, e dove sono?
Delirante così stolto io ragiono....
Ma vuò certificarmi
Se sia sordo da ver: Parlar voglio io
D' avanti a questo Speco
Ed ascoltar, se mi risponde l' Eco.
Da me stesso questa prova
Ragionando voglio far;
Ma se poi questo non giova
Mi vuò allora truccidar.
Un Marchese... Un Cavaliere.. *parlan-*
Ma mi par che non risponda *do forte ver*
O il timor che mi circonda *so la Scena,*
Vien l' orecchio a frastornar; *ed ascol-*
tando la risposta dell' Eco.
Ma con voce più feroce
vuò accostarmi, e vuò gridar.
M' intendete... Oh che tormento! *come so-*
Rispondete... Ah non ci sento! *pra*
Disgraziato, perdo il Fiato,
E l' udito, è rissentito
Io mi vuò precipitar. *parte*

SCE

SCENA XI.

Sala.

Rosalba, Cavaliere, e Lesbina.

Cav. GRazie alli Dei, comincio
Per te Lesbina mia a respirare.
Rosalb. E per te sola attendo
Un lieto fin a questi nostri amori.
Lesb Obligata da vero a lor Signori.
Cav. Brava la Marchesina,
Brava la finta Sposa.
Rosalb. Io non credea
Che tanta astuzia in te fosse riposta.
Lesb. Per astuzie una Donna è fatta a posta.
Rosalb. E come mai speri tener celato
L' inganno al Padre mio?
Cav. E che non scopra
In un oggetto solo
Di Serva, e Sposa il finto Personaggio?
Lesb. A tutto hà già pensato il mio coraggio.
Lasciatemi operar: Sò quel che dico
Sò quel che fò, ma in vano
Mi chiedete ragion del mio pensiero.
Con Betta, il Giardiniero, e coi Famigli
L' opra tessuta è già. Sposi sarete
Questo ve l' assicuro, e lo prometto:
Ma scacciate il timor dal vostro petto.
Cav. Basta così.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Rosalb. Di più non cerco anch. io,
E mi fido di te.
Lesb. L' impegno è mio.
La Conteſſina intanto
Venghi con me, e voi Signor reſtate.
Cav. Come! E ſi preſto ancora
Mi togli il bel piacer di vagheggiarla?
Lesb Verrete a ritrovarla
Parlerete dappoi. Per or mi preme
Che ſe ne andiamo a ragionar inſieme.
Cav. Non sò che dir. Vi laſcio
Mio Bene in libertà: Ma rammentate
Ch' io ſol vivo per voi.
Rosalb. E per voi ſolo
Il Cor, gl' affetti miei fiano ſerbati.
Lesb. (Sono cotti, aroſtiti, abroſtolati.)
parte con Rosalb.

SCENA XII.

Cavaliere.

Cav. VOgliano i Numi almeno
Ch' abbian termine un di queſte mie pene,
E che del caro Bene
Giunga il poſſeſſo ad ottener. Amore
Sempre a ſperar mi guida:
Ma sò che è ſtolto chi in Amor confida.
So che Amor hà l' arti infide
Per quel Cor che ſcopre amante
So

Sò che ſpeſſo altrui deride,
E talvolta in un iſtante
Fà temere, e fà ſperar;
Ma il potere e ſi tiranno
Che anche ad onta dell' inganno
Mi conduce a delirar. *parte*

SCENA XIII.

Tripola, e Betta.

Trip. EH laſciatemi ſtar, non mi tenete
Mi vuò amazar, e voi qui non c' entrate;
Sono di me padron non mi ſeccate.
Bet. Caro Signor Marcheſe
Queſto mutar paeſe è coſa brutta;
Ma ſe poi vi è venuta
In capo tal pazzia (*di partire*
Uccidetevi pur, ch' io vado via. *in atto*
Trip. Partite? Ah no ſentite. Io vò penſando,
E trà me ragionando
Che ſe muojo coſi, ſarebbe queſta
Della Proſappia mia ſorte funeſta:
E penſo ancor, che in nobile ſoggetto
Anche la ſordità non è diffetto.
Bet. Coſi dicevo anch' io.
Trip. Che?
Bet. L' intendete alfine a modo mio. *forte*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Trip. E' ver. Anzi per dirla
La voſtra compaſſione
Mi dà dell'apprenſione, e mi dà pena:
E per certificarvi,
E per gratificarvi,
Se io Nobil non foſſi,
So ben quel che farei.
Bet. Coſa?
Trip. Come?
Bet. Che mai? *forte*
Trip. Vi Spoſarei.
Bet. Spoſarmi?, Oh queſta è bella!
Trip. Se ſpoſa la Sorella il Padron voſtro,
Roſalba il Cavalier, quando la coſa
Proſeguiſca coſi: Vorrete voi
Un Matrimonio far minor de ſuoi?
Bet. [Oh che pazzo!] Signor queſto diſcorſo
M'hà dal piacer ſtordita,
Confuſa, iſtupidita: Ma conviene
Che pria ci penſi bene, (*accoſtandoſi all'*
Che a lungo diſcorriam. (*Orecchie*
Trip. Parlate addeſſo.
Bet. Ora tempo non hò. Tramonta il giorno,
E potrebbe qui intorno
Aſcoltarci qualch'un. L'affar richiede
Segrettezza, e conſiglio.
Trip. Periglio? E di che mai!
Bet. (Che ſordità!)
Voglio che diſcorriam con libertà. *forte*
Trip.

Trip. Quando?
Bet Fate coſi. [Mi prendo ſpaſſo. (*forte*
Nel voſtro appartamento *parlando un pò*
M'andate ad aſpettar: Quando la ſera
Più inoltrata ſarà, io di naſcoſto
Colà mi porterò,
E con voi mio Signor diſcorrerò.
Trip Brava. Mi piace
queſto voſtro penſier.
Bet. Dunque v'attendo.
Trip. Si, ſi noi ſiam d'accordo.
Bet. [Voglio un poco burlar codeſto Sordo.
Vò ad avertir Lesbina in un momento,
Perche s'accreſca il mio divertimento.]
parte.
Trip Cara mia Nobiltà abbj pacienza,
Se la Spoſa mi vien non vuò ſtar ſenza.
parte.

SCENA XIV.

Nicandro, e Cecco.

Nic MA Cecco: Io non sò come
M'abbia da contener: La Spoſa
Mi fà temere aſſai. [irata
Cerco Lesbina, e non la trovo mai.
La Figlia è lieta, queſto mi fà temer.
Sò che le ſpiace il Matrimonio mio,
E non vorrei vedere,

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Che queſte Donne prive di Giudizio
Foſſer cagion d'un qualche precipizio.

Cec. Eh penſate o Signor. La Figlia voſtra
Hà cangiato penſier. Lesbina poi
Ch' ogni neceſſità conoſce, e vede
Quà, e là s'aggira, e a quel che occor
provede.

Nic. Baſta: Lo crederò. Ma mi diſpiace,
Che per ſola cagion di mio Cognato
Sconcerto tal in Caſa mia ſia nato.
Per colpa ſua ſoltanto al nuovo giorno
Le Nozze a differir ſono coſtretto.
E vivo frà il timor, e frà il ſoſpetto.

Cec. Per dirla poi. Se foſſi anch'io in tal caſo
Non ſarei perſuaſo....
Ma non ci voglio entrar.

Nic. Senti [Coſtui or mi fà dubitar.]
Se qualche coſa mai [poſſa
Giunſe all' orecchio tuo, che oſſender
Il mio decor, la mia riputazione
La devi paleſar ſenza apprenſione.

Cav. Via parlerò: Ma a voi
Forſe quel che dirò ſarà moleſto.

Nic. Parla.

Cec. (A ſervir Lesbina il tempo è queſto.]
Sentite. Ma vi prego
Sapervi regolar. M'hà raccontato
Coſi per accidente
Della Spoſa un Servente,

Ch' ella a codeſte Nozze
L' aſſenſo abbia preſtato
Dall' opra altrui forzato, e che in effetto
Arda per altro oggetto, che frà poco
Quivi ſarà condotto, e a ſuo tallento
Nell' altro appartamento
Colla Marcheſa voſtra parlerà,
E dì fuggir con lei concerterà.

Nic. Coſpettonone! Dunque ſarà coſi?
Capiſco addeſſo
Perche quell' orgoglioſa
Mi fà la diſpettoſa.
Eh sò ben io come devo operar.
Cecco mi ſciegui: Premuroſo è l'affar.

Cec. Ma io....

Nic. Sù vieni meco.
Nò: Non m'inganneran per queſta volta.

Cec. E che volete far!

Nic. Taci: E m'aſcolta.
All' oſcuro, e pian pianino
Vuò naſcondermi colà.
La Marcheſa, o l'Amorino
Preſto, preſto arriverà;
Ed io allora vuò vedere,
Aſcoltare, ma tacere
Per ſcoprir la verità;
E poi qual fulmine, quale Balleno
Tutto furore, tutto veleno
Voglio riprendere l'infedeltà.

parte con Cecco. SCE-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA XV.

Notte.

Camera con Tavolino senza Lumi.

Tripola, poi Nicandro, Betta, Lesb., e Cecco.

Trip. NOn ci vedo, mi confondo: *inoltrandosi a teutone.*
Betta cara, siete quà?
Nic. Chetto, e zitto mi nascondo:
Ma costui quando verrà? *come sopra*
Trip. Verrà forse di nascosto:
Nic. A tenton vuò prender posto
Trip. Ah! Son morto. *avanzandosi s'incontrano l'un l'altro*
Nic. Chi và là.
Trip.) a 2 Certamente, qui v'è gente
Nic.) Qualche Diavolo sarà.
Nic. Non vuo star più quì in periglio
Trip. Me la batto, e me la piglio.
Nic.)
Trip.) a 2 Soprafatto dal timore
Nic.) Il furore
Se ne và. *incaminandosi uno*
Trip.) Quest'amore *(per parte in atto di partire.*
Bet Signor Marchese? *Betta esce col lume.*
Trip. Oh Betta mia *tornando addietro.*
Presto venite.

Non

Non posso più.
Nic. Betta, e il Cognato!
Ma come fù? *osservando in disparte.*
Trip. In questa Camera
Vi sono i Diavoli
Voglio discorrerla
Fuori di quà.
Bet. Si lascia opprimere
Da un timor panico,
Non si precipiti
Per carità.
Nic. Vuo accostarmi a lor vicino *(s'accosta, e và in mezzo a Tripola, e Betta.*
Per sentirli, e interogar.
Signor Marchese?
Trip. Oh me meschino! *spaventato.*
Nic Signora Betta? *lume.*
Bet. Un Diavolino! *le cade, e si spegne il*
Nic Perche temere,
Perche gridar?
Trip) a 2 Il lume è spento,
Bet.) Ohimè mi sento,
) Che già incomincio
) Tutta
) a tremar.
Trip.) Tutto
Nic. Quasi dal ridere
Mi fan crepar.
Lesb. Signor Conte mi rallegro *esce con due Ser-*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Servi con lumi che li posano sopra il Tavolino, e partono.

Della bella Compagnia:
Proseguisca, io vado via, *fingendo di partire.*
Non la voglio disturbar. *trattenendola.*

Nic. No sentite.
Lesb. Hò già veduto.
Nic. Ma sappiate
Lesb. E già so tutto:
Colle Donne di nascosto
Non si deve ragionar.
Nic. Che accidente maledetto,
Dalla rabbia, e dal dispetto
Io mi sento divorar.
Lesb.) Si dispera il poveretto,
Trip.) *a 3.*
Bet.) S' avicina a delirar.
Cec. Signor padrone
Sà cosa c' è?
Quel che le dissi
Vero non è.
Nic. Ah mascalzone
Per tua cagione
In questo imbroglio
Sono per te. *[a Cecco.*
Ma voi Cognato *[a Tripola.*
Siete insensato?
Dite la cosa
Come seguì. *Trip*

Trip. Come? così?
Nic. Eh come il Diavolo.
Trip)
Lesb.)
Bet.) *a* 4. Meno fracasso;
Cec.)
Nic Mi sento mordere.
Trip.)
Lesb.)
Bet.) *a* 4. Le mani abbasso:
Cec.) Abbiate un poco di civiltà.
Nic Corpo d' un Asino.
Trip)
Lesb.)
Bet.) a 4 Piano Signore.
Cec.)
Nic. Sangue d' un Buffalo.
Trip.)
Lesb.)
Bet.) a 4. Meno rumore.
Cec.)
Nic. Quel Sordo Nobile
Mi sentirà.
Nic.) Frà l' ancudine, e il martello
Trip)
Lesb.) Combatuto il mio / il suo Cervello
Bet.) a 5. Delirando se ne và.
Cec.)

Fine dell' Atto Secondo.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala.

Nicandro, e Cavaliere.

Nic. CRedetemi egli è ver quel che vi dico
In tutta questa Notte un sol momento
Pel fiero turbamento
Non potei riposar. Giunta l' Aurora
Uscij dal letto fuora, e in questo luogo
Io mi son trattenuto
Fin tanto che svegliato io v' hò creduto.
Cav. Ed in che mai Signore
Io mi posso impiegar per vostra pace?
Nic. Della ragion capace
Face la Marchesina, e persuadetela,
Che il caso di ier sera, e antecedente
Furono un' accidente, e ch' io per lei
Ardo d' amor, sospiro,
Peno, smanio, deliro, e dite in somma
Quanto in vantaggio mio
Vi potrà suggerir l' arte, ò il tallento
Perche mi sposi, e non mi dia tormento.
Cav. [A stento appena io posso

Fin-

Finger addesso, e non scoppiar dal riso.]
Signor io ben diviso
Quale sia il mio dover. Per compiacervi
Farò quanto imponete.
Nic. Un Giovane voi siete
Veramente gentil: Ma mio Cognato
Colla sua sordità m' hà assassinato.
Cav. Io parlerò per voi: E al vostro merito
Giustizia si farà.
Nic. Mi raccomando.
Cav. Fidatevi di me.
Cav. Se posso anch' io
Per voi m' adoprerò. Vado frattanto
Mia Figlia a ritrovar, Betta, e Lesbina,
E vuò che tutte unite
S' impieghino per me, che se a placarla
Ogni attentato è vano,
Il precipizio mio non è lontano. *parte.*

SCENA II.

Cavaliere solo.

Cav. QUanto vario è il destin! Nemico in pria
Si mostra a miei desir: Cangia dappoi,
E quando men l' aspetto
Al sospirato oggetto
Vicin mi porta, e fà che il Padre istesso

Di

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Di chi Sposa cercai aita chieda
Al sconosciuto Amante.
Oh quanto mai frà tante
Strane vicende che ravolge, e aduna
Nel diverso operar cieca è fortuna.
Della sorte il giro instabile
Saggio è ben chi fà temere,
Se il dolor cangia in piacere,
E il piacer cangia in dolor.

parte.

SCENA III.

Betta, e Cecco.

Cec. NOn mi rompere il capo: Non vuò sentir.
D' accordo col Marchese
All' oscuro parlar? E poi pretendi
Ch' io mi fidi di te, e che ad amarti
Continvi con impegno?
Eh che Cecco non è pazzo a tal segno.
Bet. Ma tu non sai distinguere
Quando si fà da ver, quando si scherza.
Cec Due ne faceste: Eh non mi fai la terza.
Bet. Ma Cecco meco sei troppo scortese.
Cec. Eh vattene a parlar con il Marchese.
Bet. Ma a voltarmi la schiena è un increanza.
Cec. Vattene, che t' aspetta in quella stanza
Bet. Non mi curo di lui. Per divertirmi

Venni colà: chiedi a Lesbina ancora
Se fù da me avertita
Di questa Scena ordita; E s' ella stessa
Credendola giovare a suoi disegni
Con una sua finzione
Per te fece, che là, gisse il Padrone.
Cec. Ciarle, ciarle saran'.
Bet. Ne men mi credi?
Ingrato! E ancor non vedi
Che sospiro per te.
Cec. [Sono confuso
Che credermi non sò.]
Bet Che crudeltà!
Cec. Oh! Il Marchese vien quà. Parla con lui,
(osservando verso la scena.
Dilegua il mio sospetto.

SCENA IV.

Tripola, e detti.

Trip. BEtta: Cerco di voi. *non vedendo*
Bet. [Oh maledetto! *(Cecco.*
Trip. Ah per vostra cagion Donne mie care
In mi son messo in un cattivo impegno:
Perciò sentir mi preme
Giachè ier sera vi ci entrò il Demonio
Che risolviam del nostro matrimonio.
Se mi date la man, se Sposa siete
Ogni imbroglio per noi è accomodato
Via ce n' andiam, e quel ch' è stato, è sta-
Cec. [Che mai risponderà? [to.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Bet. Signor Marcheſe
Queſto parlar corteſe, inverità
Sorprendere mi fà: Ma nonoſtante
Franca riſponderò. [*forte*
Trip Dite adunque di sì.
Bet. Dico di nò. (*come ſopra.*
Trip. Nò!
Cec. Signor nò. Non la capiſce ancora. *avan-*
Trip Vattene alla mallora. (*zandoſſi, e forte.*
Qui come c' entri tu o temerario?
Cec Perdoni: Son di Betta il Segrettario:
Trip Perche c' entra coſtui? *a Betta.*
Bet. Perche il mio core hò già donato a lui.
forte.
Trip. Il Core! a quel bricone? *a Betta.*
Bet Appunto a quel.
Trip. A te? *a Cecco.*
Cec. Si: Mio padrone,
Trip Oh Numi prottetori
Della mia Nobiltà! Quale pazzia
In queſto punto io veggio ...
Ma ſiate Donna, e v' attacaſte al peggio.
Mi diſpiace però, ma voſtro danno:
E tu brutto Villano
Sempre non riderai,
E di codeſto ardir ti pentirai.
Betta Cariſſima
Io ſon, chi ſono;
Quel Villan perfido
Peco è di buono, Non

Non ſtate a crederle
V' ingannerà.
Ma tu briccone [*a Cec. che s'accoſta.*
Vattene in là
Meglio penſateci... (*a Bet.*
Che impertinente! (*a Cec.*
Perſuadetevi... [*a Bet.*
Ma che inſolente! [*a Cec.*
Saprò punire
Queſto tuo ardire
Queſt' inſofribile
Temerità. *parte.*

SCENA V.

Betta, e Cecco.

Bet. EH laſcia pur che gridi a ſuo talento
Ma per te ſolo io ſento
Sincero amor, e ad onta
Di queſto minacciar, del ſuo furore
Tua ſarà queſta mano, e queſto Core.
Cec Quand'è così và di Lesbina in traccia,
E queſt' affare ſolecita ancor tù.
Bet. A lei dunque men vò.
Cec. Ma non ſcordarti
Che dentro a queſto dì ti vuò ſpoſare.
Bet. Si, ſi ti ſpoſerò non dubitare.
Sarò tua Spoſa
Più non temere;
Sò mantenere
La fedeltà;

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Che se tu fosti
Mio primo affetto,
L'ultimo oggetto
Cecco sarà. *parte.*

SCENA VI

Cecco solo.

Cec. OH se dice da ver son fortunato.
E' tanto inveterato
In Amor il costume d'ingannare
Che sempre egli è prudente il dubitare;
E specialmente perche tanti, e tanti
Già sventurati Amanti
Mi fan veder con esperienza antica
Esser la Donna a un tal costume amica.
Costanza, ed amore
Sperare non giova,
E' noto per prova,
Che Donna nel core
Non serba la fè.
Amanti scherniti,
Sprezzati, traditi
Se questi è il costume
Voi ditelo a me. *parte.*

SCENA VII.

Rosalba, Lesbina, e Cavaliere.

Lesb. ADunque al Padron nostro
Voi parlaste o Signor?
Cav. Si mia Lesbina.
Da voi partito appena

Tosto a lui men volai. Creder le feci
Come imponeste voi, che persuasa
Della sua fedeltà, del suo rispetto
Scacciaste a mio riguardo ogni sospetto:
E che in prova di ciò per di lui pace
Pronta sareste ancora
A porgerle la man senza dimora.
Ros. Ne parlaste di noi?
Cav. Si: Mia diletta.
Lesb. (Capperi! di saperlo hà una gran fretta.
Cav. A tale nuova intanto
Tutto si rallegrò: Mi strinse al seno.
Di giubilo rippieno
Mi protestò grata riconoscenza.
Rosalb. E voi allor....
Lesb. Un pò di sofferenza.
Cav. Ed allor abbracciando
La favorevol sorte
Io le chiedei la Figlia sua in Consorte.
Ros. Che rispose perciò?
Lesb. (Ne vuol tacere.
Cav. Con estremo piacere
La mia richiesta udì. Chiamò onorato,
Anzi che contradir, per queste Nozze
Se stesso, e la Famiglia;
Mi bacciò in fronte, e m'accordò la Figlia.
Rosalb. Ah non cerco di più: Lode alli Dei.
Lesb. I ritrovati miei
Hanno adunque buon fin? Vedete addesso

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Come pensi Lesbina.
Cav. Fidiamoci di lei.
Lesb. Così và bene:
Ma però non conviene
L' affare trascurar; Giachè la sorte
Favorisce così nostro disségno
L' approffitar di lei sia nostro impegno.
Rosalb Ma che dobbiam noi far?
Lesb. Fate così.
Resti Rosalba qui, e voi Signore
Favorite con me: Che si abbia a fare
Concerterò con voi
Ed ella pur lo intenderà dappoi.
Cav Vengo. Soffrite in pace
Qualche momento ancor Idolo mio.
Lesb Andiam Signer.
Rosalb Mio caro Sposo addio. *parte con Les.*

SCENA VIII.

Rosalba Sola.

Rosalb. PArtì l' amato Ben, ma non mi recca
Dolore il suo partir: Spero che presto
Sposo l' abbracciero senza timore;
Deh non tradire Amore
Questa speranza mia, che il Cor m'alletta,
Ma tu che il puoi il mio contento affretta.
Speranza al caro Bene
In questo core io sento;
Deh non mi dar tormento
Non mi tradire Amor. *parte.*

SCENA IX.

Nicandro.

Nic. VOi m' intendeste già: Badate bene [*verso la scena*
Non mi fatte inquietar Genti poltrone.
Voglio in questa occasione *avanzandosi.*
Farmi un poco d' onor: Ma questa mia
Stordita serv tù
L' intende men quand' io grido di più...
E Lesbina sfacciata
Dove Diavol sarà? Scometterei,
Che arrabbiata colei
Perche sposo la Damma in questo dì
Per timor d' arossir se ne partì....
Ma si vada frattanto
La Sposa a ritrovar, perche mantenga
Senza punto tardar la sua promessa...
Eh non m' inganno già, viene ella stessa.

SCENA X.

Lesbina, e Detto.

Lesb SIgnor Conte gentil.
Nic Diletta Sposa.
Lesb Eccomi a voi.
Nic. Gradisco
L' onor che mi si fà.
Lesb. E' precisо dover.
Nic Troppa bontà.
So che il Nipote vostro
Già di me vi parlò *Lesb.*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Lesb. Si Conte mio
Persuasa son io. Rinovo addesso
Le promesse con voi, e pronta sono
Le Nozze a celebrar.
Sò che il Nipote
La Figlia ricercò, e sò che voi
Favoriste o Signor gl' affetti suoi,
E per doppia ragione
Impegnata è con voi la mia attenzione.
Nic. Oh cosa dite mai! Il Cavaliere
La Figlia mia onorò, e voi Signora
M'onorate di più; Ma se nel petto
V'è per me qualche affetto (da
Pria ch'altro intoppo alle mie Nozze atten-
Trà noi due conchiudiam questa facenda.
Lesb. Ma poi la Contessina
Quando si sposerà?
Nic. Quando il volete.
Lesb. Approvate voi dunque il loro amore?
Nic. E' vanno il dubitar son Uuom d' onore.
Lesb. Nella Rete inciampò.) Un brieve istante
Attendetemi sol. (*in atto di partire*
Nic. Dove mia cara?
Lesb. Corro a trovar Rosalba, e il Cavaliere
E a confermarle, che alle Nozze sue
Lo Sposo mio consente.
Nic. Per lor tanta premura, e per me niente?
Lesb. Che volete di più?
Nic. Vorrei... Ah ingrata!
Me lo chiedete ancor? *Lesb.*

Lesb. Sù via parlate.
Nic. Per carità non fate
Ch' io deliri di più.
Lesb. Voi m' offendete
Con tanti dubij, e tanti,
Fedelle io son: (Ma sono quà gl' Amanti.
Nic. Ah,...
Lesb. Parlate una volta
E dite almen, qual dubbio v'addolora.
Nic. Ah! Marchesina mia, io temo ancora.
Lesb. Caro Sposo: Io son fedelle
Discacciate ogni timor.
Nic. Se non siete a me crudelle
Tutto vostro è questo Cor.
Lesb. Sento Oh Dio..:
Nic. Che vi sentite?
Lesb. Sento Oh Dio un grande ardor.
Nic. Ah Ben mio....
Lesb. Che cosa avete?
Nic. Ah Ben mio son tutto amor.
Lesb. a 2) Parmi certo, che l' affetto
Nic. a 2 (Sia costante nel suo petto,
Ma pavento, e temo ancor.
Nic. Marchesina mia carina
Quà la man per carità.
Lesb. Questa man la Marchesina
A suo tempo vi darà.
Nic. Che vi manca?
Lesb. E nol sapeste. *Nic.*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Nic. Cosa mai?
Lesb. Che prometeste?
Nic. Si: La Figlia il Cavaliero
Ve lo giuro sposerà.
Lesb Quando voi dite da vero
Io mantengo fedeltà.
Nic. Siete mia dilletta Sposa.
Lesb. Vostra son, sono amorosa.
Nic. a 2) Oh che Gioja, Oh che contento,
Lesb.) Che piacer nel petto io sento,
) Oh che gran felicità.
Nic. Andiamo, andiam Signora
La Figlia a ritrovar con il Nipote,
Giachè così allo Sposo
La Sposa sua consiglia.
Lesb. Ecco il Nipote mio con vostra Figlia.

SCENA XI.

Rosalba, Cavaliere, e detti.

Nic. OH veniste opportuni In questo punto (to
Ricercavo di voi: Figlia saprai...
Rosalb. Sò già che il Cavaliere
M'offre fortuna amica.
Nic. Brava. M'hai risparmiata la fatica.
Dunque quand'è così. Io alla Marchesa
E il Cavaliere a te darà la mano,
E senza Testimonij
Conchiuderem frà noi due Matrimonij.
Lesb.

Les. Ecco la man. (*dando la mano a Nic.*
Rosalb. Tal sorte sperare io non ardiva.
dando la mano al Cav.
Nic. Siete mia *dando la mano a Les.*
Cav. Vostro son. *dando la mano a Ros.*
Tutti Eviva, Eviva.

SCENA XII.

Tripola, e detti.

Trip. E Che fate voi qui: Se non m'inganno
Parvemi udir gridaste allegramente,
Cos'è?, che fù? non hò da saper niente?
Nic. Anzi di farlo noto
Nesun v'è che ricusi. (*parlando un pò forte.*
I Matrimonj nostri son concluśi.
Trip. Matrimonj? Di chi?
Nic. La Marchesina
Diede la mano a me. Vostro Nipote [*come*
La Figlia mia sposò. *sopra.*
Trip. E l'ultimo di tutti io lo saprò?
Di voi mi meraviglio.
Nic. Perdonate.
Lesb. Interomper non state l'allegria.
Trip. E tu Sorella mia...
Lesb. Via siate buono: [*forte.*
Trip. Eh quel che è fato, e fatto. Io vi perdono

SCENA ULTIMA

Betta, Cecco, e detti.

Bet SIgnori: E'a noi permesso
Frà di loro l'accesso? Intorno s'ode
Per

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Per le seguite Nozze un mormorio;
E vuole il dover mio,
Ch' io pur Serva di Casa
Trà il giubilo comun della Famiglia
Mi rallegri col Padre, e colla Figlia.
Cec. Ed anche Cecco addesso
Signori fa lostesso, ma vorebbe
Se loro son contenti
Betta Sposar.
Nic. Sposatevi anche in venti.
Cec. Grazie alla lor bontà. Betta mia cara
Ecco la mano, e con la mano il Core.
Bet Oh lieto giorno, oh fortunato amore (*dan-*
Trip. Come! Sù gl' ochi miei ... *do la mano a Cec.*
Nic. Che cosa avete?
Trip. Niente ...
Lesb. Che pretendete?
Trip. Nulla ... Ma io m' intendo.
Rosalb. Con chi parla il Marchese? [*al Cav.*
Cav. Io nol comprendo. [*a Rosalb.*
Nic. Su via parlate. [*forte a Trip.*
Trip. Ohibò non vuò parlare
non vuò quest' allegrezza disturbare.
[Meglio è tacer se m' han' costor burlato.]
Nic. Lodo il vostro pensier. Bravo Cognato.
Stiasi allegramente
Con tutta questa gente ... Ma vorrei
Una volta saper dov' è Lesbina.
Tutta questa mattina

L'

L' hò ricercata in van. Par che dimostri
Per la Sposa, e per me poco rispetto.
Ah sarò poi costretto
Di Casa a discacciar la sfacciatella.
Lesb. Se cercate Lesbina, io sono quella.
Nic Come? *restando attonito.*
Rosalb (Oh sorte!
Cav. (Oh destin! (*presa ed actenzione.*
Nic. Io son di sasso! (*guardandola con sor-*
Trip. Cosa Diavolo è mai questo fracasso?
a Cecco, e Betta.
Cec. E lasciatemi star. *a Trip.*
Bet. Vel dirò poi. *collo stesso.*
Nic. Sogno? ... vaneggio? ... Lesbina siete
voi! *osservando come sopra*
Si: Lesbina son io. Mentito è il nome
Di Marchesa per me: Messa in puntiglio
L' inganno meditai,
E le conchiuse Nozze io frastornai.
Nic. Perche?, Quando?, In qual modo!
Lesb. Troppa premura avete:
A suo tempo, o Signor tutto saprete.
Nic. Non è questi il Marchese mio Cognato?
Lesb. Nò: V' ingannai. *Accenando Trip.*
Nic. Ah? Son precipitato.
Non è questi il Nipote? *accenando il Cav.*
Lesb. Ne men.
Nic. Come ne men?
Lesb. Che meraviglia!

E il

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

E il Cavalier che ricercò la Figlia:
Nic. Marcheſe malcreato,
Cavaliere malnato
Non ſi tratta coſi... Ma tu coſpetto... *a*
Roſalb. [Mi trema il cor in petto (*Lesb.*
Cav. (Non sò che dir.
Lesb. (Che mai vorrà pretendere.
Bet. Cecco? *piano a Cecco.*
Cec. Betta: Ci ſiam. *piano a Betta.*
Trip Non poſſo intendere. *tra ſe.*
Nic. Coſpetto Coſpettone!
Non intendo ragione,
La confuſion, la rabbia mi divora.
Trip. Che coſa fù? *a Nicandro.*
Nic. Eh andate alla mallora. *a Trip.*
La Marcheſina Erminda che mai dirà,
Che dirà ſuo Fratello, e ogni Parente!
Femina impertinente *a Lesb.*
A caſtigarti, a vendicarmi io penſo.
Delle Nozze il conſenſo
Fù carpito da me. L' error patente
Della Perſona tua, ch' altra credei
Dall' arti tue ingannato
Il Matrimonio mio rende annullato.
Voi Signor Cavalier, da queſte ſoglie
Partite colla Moglie,
Ma non ſperi colei Dote di ſorte:
Lungi da queſte Porte
Signor Sordo mio car ella ſen vada

Pria

Pria che la ſcacci, o che di peggio accada.
Betta, Cecco, e i Famigli
Tutti ſen' anderan', vedran' chi ſono,
Vedran ſino a qual ſegno
Giunga per loro il mio ben giuſto ſdegno.
Trip. Ehi ſcopri la finzione? *a Betta.*
Parmi di ſi, ma ſono ancora incerto,
Paleſatelo almen.
Bet. Tutto è ſcoperto. *forte a Trip.*
Trip. Oimè!
Roſ. Perdono o Padre.
Cav. Compatite o Signor.
Nic. Non v' è perdono,
Non v' è compatimento.
Lesb. Aſcoltate.
Nic. Non vuò.
Lesb. Deh! Un ſol momento.
Nic. Parla: Che mi vuoi dir?
Lesb. Voglio che addeſſo
Ritorniate in voi ſteſſo, e che penſiate
Con maturo conſiglio,
Che voi foſte cagion d' un tal ſcompiglio.
Se la Figlia Sposò chi più a lei piace
Signor, datevi pace: Alfine è queſti
Un Cavalier, un voſtro pari; E s' io
Troppo in alto volai: Se il grado mio
La voſtra Nobiltà ſdegna, e diſprezza,
L' oneſtà può uguagliar ogni grandezza.
Nic. (Come parla coſtei!.. Serva, o Signora,

Per-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Purchè moglie mi sia per me è lo stesso .)
Ah Lesbina : Confesso ;
Che confuso son io , e ormai convinto .
Favorevole istinto
Io mi sento per voi . A perdonarvi
Pronto sarò , purche l' impegno mio
Colla vera Marchesa , e coi Parenti
Si lasci in libertà , e che si salvi
Il mio decor , la mia reputazione .

Lesb.]
Rosalb.] Viva il vostro buon Cuor .
Cav.]
Trip.]

Cav.]
Bet.] Viva il Padrone .

Tutti . L' antica pace
Faccia ritorno ,
E lieto il giorno
Risplenderà :
Più bel piacere ,
Più bel godere
Maggior di quello
Nò non si dà .

Fine del Dramma .

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License